

Da stasera su **Nove** presenta «La Meraviglia della Scienza»

COSA TI INVENTA GIANNINI

«Ho creato brevetti per Hollywood. Invece che l'attore potevo fare il ricercatore

LE PUNTATE

LA FORZA DELLA LUCE

Nella prima puntata, in onda stasera, si parla della prima lampadina negli Stati Uniti di fine 1800 e del bagliore accecante e a volte letale di un fulmine.

RICERCA DELL'ETERNITÀ

Venerdì 14 ottobre si discuterà della costante sfida dell'uomo per superare la parola «Fine».

LA COMUNICAZIONE

Avvicinare ciò che è lontano e comprendere linguaggi a noi estranei: tutto questo nella puntata del 21 ottobre.

FEDE E RAGIONE

Durante il quarto e ultimo appuntamento ci si chiederà: come reagisce la scienza di fronte alle strane alchimie che nascono dall'incontro tra fede e ragione?

CLAUDIA CASIRAGHI

■ ■ ■ Quanto abbia influito la fatalità sulla vita di Giancarlo Giannini è facile a capirsi. Benché voce e volto di personaggi amatissimi, l'attore avrebbe dovuto essere altro. «Un uomo di scienza, un ricercatore buono a lavorare non per fama ma per sé». Da bambino, Giannini sognava le stelle con il naso volto al cielo. «Mi ha sempre divertito adoperare la fantasia in modi diversi. Interrogandomi sul mondo e le leggi che lo governano», dice Giannini che, dalle 21.15 di oggi, su **Nove**, si fa presentatore di *Giancarlo Giannini Racconta La Meraviglia Della Scienza*, produzione di «Pesci Combattenti» formata da quattro documentari.

Com'è nato il progetto?

«**Discovery** mi ha fatto la

proposta. Sapevano che l'idea, pur non mia, mi avrebbe interessato. Una volta accettato, ho cercato di dare un contributo che fosse sostanziale».

Lo show propone analogie tra fatti apparentemente distanti.

«Abbiamo voluto creare puntate che potessero analizzare fenomeni diversi, riconducibili ad una stessa sfera tematica».

Perché ha accettato?

«Non c'è un perché. Non è mai stato mio desiderio fare qualcosa del genere. La proposta, però, mi ha incuriosito».

Non ha alcun sogno irrealizzato?

«Non direi. Nel cinema come in televisione, mi arrivano delle offerte. Alcune stimolano la mia fantasia e le accetto. Altre, le scarto. È la curiosità ad alimentare le mie scelte, non sempre azzeccate».

Come si può essere attori e scienziati al tempo stesso?

«Nella mia mente, tutto è legato. Non trovo differenza tra la fantasia che adopero per studiare un personaggio e quella che impiego per capire come funziona un circuito elettronico».

Nel 1992, in *Toys* di Barry Levinson, Robin Williams indossò un suo prototipo.

«Il giubbotto pieno di gadget lo inventai anni prima, osservando i miei figli giocare con il *Commodore*. Mi chiesi come quella stessa tecnologia potesse relazionarsi con il corpo umano. Così nacque il brevetto: giubbotti che emettevano suoni».

Cos'ha altro inventato

negli anni?

«Nel mio laboratorio di campagna ancora costruisco quel che non ho. Ma le invenzioni, quelle brevettate o brevettabili, non hanno avuto grande vita. Tante sono state copiate da cinesi e giapponesi».

Quando ha capito che avrebbe fatto l'attore?

«A vent'anni, ero perito industriale elettronico. Avrei dovuto partire per il Brasile e là cominciare a lavorare sui primi satelliti artificiali. Ma c'era la leva obbligatoria e rimasi in Italia. Un amico, per gioco, mi iscrisse all'Accademia d'Arte Drammatica. Mi diedero una borsa di studio e rimasi a Roma. Poi cominciai a lavorare in teatro e il Brasile lo dimenticai».

Rimpiange mai quella scelta?

«Ogni tanto capita senta la mancanza di quel che ho tanto amato e lasciato. Mi sarebbe piaciuto fare il ricercatore, ma credo si debba cavare il buono da quel che si ha».

Tanto più che oggi fare il ricercatore non paga granché.

«Tasto dolente. La ricerca è mal gestita. Non investiamo. Faticiamo a capire che la sperimentazione è l'unica via d'accesso alla competitività. Gran peccato: gli italiani sono sempre stati geniali, ma pigri».

A lei, chi trasmise la passione?

«Ho avuto la fortuna di avere degli insegnanti brillanti. Il mio docente di fisica era il compagno di banco di Enrico Fermi. Sapeva raccontare la vita, non solo la scienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Attore e regista, Giancarlo Giannini ha ricevuto la nomination all'Oscar come attore protagonista per il film «Pasqualino Sette Bellezze»